

La Ue ci ricasca: soldi pubblici alla ricerca sugli embrioni

di Fabrizio Assandri
dentro la notizia



La sede della Commissione Ue a Bruxelles

La Commissione sta per varare la bozza del nuovo piano per la ricerca scientifica. Come nel 2006, sono previsti fondi anche a favore di chi usa cellule embrionali, malgrado il recente veto della Corte di giustizia Ue All'Europarlamento fronte trasversale già pronto a reagire

La Commissione europea pare indifferente a tutto, e sull'uso degli embrioni umani è orientata a cedere alle pressioni di alcune lobby industriali e accademiche. Ieri è trapelata la notizia che la ricerca basata sulle cellule staminali «sia adulte che embrionali» verrà inserita tra i progetti che potranno usufruire dei fondi europei per la ricerca sino al 2020. È quanto prevederebbe la bozza dell'ottavo Programma quadro che verrà proposta alla Commissione per la discussione già la prossima settimana, attesa poi al Consiglio per il voto.

Se così fosse, la decisione contrasterebbe apertamente – e in modo clamoroso – con la sentenza con cui, appena un mese fa, la Corte di Giustizia europea aveva detto un secco no ai brevetti che comportano la distruzione di embrioni umani. Europa in contraddizione con se stessa, dunque? La bozza esclude dai finanziamenti la ricerca per la clonazione e la modifica del patrimonio genetico umano, così come la creazione di embrioni di uomo esclusivamente per esperimenti scientifici ma lascia ambigualmente aperta la porta ad altri percorsi che

Cinque anni fa la battaglia sul settimo Programma quadro

Va ricondotto al settimo Programma quadro di ricerca – periodo 2007-2013 – il dibattito sui fondi da destinare alle staminali embrionali. Nel 2006 molte associazioni, tra cui Scienza & vita e Movimento per la vita, inoltrarono un appello ai parlamentari europei, chiedendo che non fosse approvato il finanziamento per la ricerca che prevede la distruzione di embrioni. Nel testo si lamentava il ritiro, voluto dall'allora ministro della ricerca Mussi, dell'adesione italiana al blocco di Stati contrario a tali ricerche. Nel 2007, *Avvenire* promosse una mozione per la ricerca sulle staminali embrionali, dopo gli studi che in Giappone e Usa avevano mostrato i risultati di quelle adulte, chiedendo di sospendere «l'inutile condanna a morte degli embrioni umani». Un'iniziativa che raccolse consensi da una parte significativa del mondo politico e di quello scientifico. (L.Sch.)

comportano l'uso di embrioni. E infatti si compatta il fronte di chi voterà contro. «È assurdo che due istituzioni dell'Unione si contraddicano – sostiene il deputato Ppe Mario Mauro –. In questo modo si nuoce alla comprensibilità del progetto dell'Europa unita». Per converso, «la Commissione si è guarda-

ta bene dal prendere posizione sul tema delle eccedenze agricole da dare agli indigenti, proprio per non entrare in contrasto con la Corte di giustizia. Non vedo perché in questo caso le cose dovrebbero andare diversamente».

Mauro ritiene che il via libera alla ricerca sulle embrionali «allontanerebbe dall'Unione molti cittadini, che si sentono tutelati dalle istituzioni e credono nella ricerca ma solo fino a quando questa non umilia la dignità umana sulla base di una concezione puramente ideologica». Una volta che il testo sarà nelle mani dei deputati, «se ci sembrerà in contrasto con la sentenza della Corte, faremo ricorso». L'opposizione alla ricerca sulle staminali dà vita nel Parlamento europeo ad alleanze tutt'altro che scontate, come quella tra Popolari e Verdi, che proprio ieri si sono espressi in una nota congiunta in cui sostengono «che ci siano molti elementi per escludere dai finanziamenti la ricerca condotta con le cellule staminali embrionali umane. Gli sforzi europei si dovrebbero concentrare sulla ricerca con cellule staminali adulte».

La sentenza della Corte, secondo il deputato Ppe Carlo Casini, è «il fatto nuovo che cambia le carte in tavola». Casini si dice pronto a cercare alleanze per contrastare la bozza e ricorda l'analoga «battaglia» condotta nel 2006 contro il settimo Programma quadro (vedi box): «Ottenemmo l'esclusione dei finanziamenti alla ricerca che prevede la distruzione degli embrioni umani». Una vittoria a metà: «Veniva infatti finanziato, a mio giudizio in modo ipocrita, il passo successivo, ovvero la ricerca sulle cellule estratte dagli embrioni». Il pronunciamento della Corte di giustizia «lascia sperare risultati migliori, ma tutto dipenderà dalla composizione del Consiglio. La vittoria dei popolari in Spagna potrebbe aiutarci». Lo stop alla ricerca sulle staminali non arriva solo dai partiti moderati. «Ho sempre espresso contrarietà al fatto che i finanziamenti europei andassero in questa direzione – spiega Patrizia Toia, del gruppo dell'Alleanza progressista dei socialisti e democratici –. So di esprimere una posizione personale che non rappresenta tutto il mio partito, ma so anche di non essere sola. In Consiglio il panorama degli schieramenti è articolato, bisognerà lavorare sulle sfumature». Secondo Toia «bisognerebbe finanziare la ricerca sulle staminali adulte, che sta dando risultati molto promettenti. Non bisognerebbe dare risorse europee a soluzioni eticamente discutibili, mentre non è in discussione la libertà di scelta di ogni Stato membro al suo interno, con risorse nazionali».

in laboratorio

Parkinson, Sla e Alzheimer: la ricerca ha fretta



Circa 63 mila casi di sclerosi multipla in Italia, quasi 800 mila persone affette da Alzheimer, 200 mila dal morbo di Parkinson. Anche nel nostro Paese le

malattie neurodegenerative sono presenti con tutte le problematiche di assistenza sanitaria, tutela dei diritti, corretta informazione e ovviamente ricerca di cure sempre più efficaci. Ma su questo fronte l'orizzonte scientifico si è notevolmente ampliato producendo, in alcuni casi, nuovi protocolli terapeutici già funzionanti e altri promettenti in fase di sperimentazione. «Sul fronte delle terapie delle malattie degenerative che colpiscono il sistema nervoso i trattamenti sono per lo più mirati alla prevenzione del danno – spiega Antonio Uccelli, responsabile dell'Unità di neuroimmunologia del dipartimento di neuroscienze dell'Azienda Ospedale San Martino e Università di Genova –. I farmaci più efficaci sono quelli che bloccano le cause della degenerazione dei tessuti ma, grazie all'avanzamento delle conoscenze di questo processo, cominciamo ad avere molecole che non solo arrestano l'infiammazione ma agiscono direttamente sulle cellule nervose a favore della loro sopravvivenza». Antonio Uccelli e la sua équipe studiano da tempo il potere terapeutico delle cellule staminali adulte, frontiera d'avanguardia in questo settore. «Il problema maggiore è intervenire in quei casi in cui il danno si è stabilizzato – prosegue il ricercatore – e qui il trattamento è legato alla speranza generata dai buoni dati sperimentali ottenuti sui modelli animali nell'utilizzo delle staminali adulte. Queste cellule, da un lato, arrestano la progressione della malattia intervenendo sul danno autoindotto del sistema immunitario contro la mielina, dall'altro proteggono il tessuto nervoso mediante il rilascio di specifici fattori».

Il dato interessante è che le staminali iniettate, provenienti dal midollo osseo dell'animale trattato, sono in grado di risvegliare delle staminali endogene, cioè presenti in loco, favorendo la neurogenesi. «Il primo dei tre livelli di studio, prevenzione, neuroprotezione e neurogenerazione, è stato attraversato con successo», conclude Uccelli. Sono circa 30 le sperimentazioni cliniche autorizzate nel mondo di fase I, tese a vagliare la sicurezza dell'utilizzo delle staminali su patologie quali traumi spinali, tumori cerebrali, morbo di Parkinson, sclerosi laterale amiotrofica. «Le staminali adulte finora impiegate sono essenzialmente di due tipi – spiega Gianvito Martino, direttore dell'Unità di neuroimmunologia dell'Istituto scientifico San Raffaele di Milano e autore di ricerche di alto livello sulle staminali cerebrali –. Di tipo neurale, prelevate dalla zona subventricolare e subgranulare del cervello, oppure di tipo mesenchimale provenienti dal midollo osseo dello stesso paziente. Se siamo arrivati a questi studi di fase I, vuol dire che i dati pre-clinici lo hanno consentito ed è lecito avere ottimismo. L'obiettivo è di avere più tipi di staminali per curare la malattia nella sue varie fasi». Un mese fa è stato lanciato il primo grande studio multicentrico che vede coinvolte Europa e Nord America per dimostrare l'efficacia di una terapia con le staminali mesenchimali sulla sclerosi multipla. Allo studio di fase II, coordinato da Uccelli, partecipa l'Unità del San Raffaele diretta da Martino, e dovrà verificare se il meccanismo dimostrato sugli animali di protezione dall'attacco del sistema immunitario è efficace anche nell'organismo umano.

Alessandra Turchetti

la storia

De Nigris «prof» tra gli studenti di medicina



Il silenzio ci può essere rumore assordante. Si sentono le parole, ma anche gli sguardi, che toccano le corde dell'emotività. Queste sfumature, spesso impercettibili, passano attraverso il canale della comunicazione. È la chiave d'accesso che cambia. «Le persone che hanno vissuto la mia stessa esperienza, possono aiutare qualcun altro ad affrontarla». Perché, per Fulvio De Nigris, esiste «un'educazione al dolore». E accanto al suo dolore, la scelta di restare insieme al figlio in coma fino alla fine. La storia di Luca diventa scrittura attraverso il percorso di un padre che ha «cercato di mettersi in ascolto per comprendere i bisogni» di chi, pur senza voce, riesce a dire tanto. In *Sento che ci sei* (Bur 2011), Fulvio De Nigris insiste sulla possibilità di comunicare con le persone che, nel loro stato vegetativo, «sembrano lontane. In realtà – ribadisce l'autore – ci sono. Devono essere accolte dai familiari, ma anche dalla società. Spesso la medicina tende a ostruire il canale dell'emotività, che è pur sempre una forma di comunicazione».

De Nigris, direttore del Centro studi per la ricerca sul coma di Bologna, ha trasformato la sua esperienza in una struttura che accoglie pazienti con grave o gravissima cerebrolesione acquisita. La Casa dei risvegli «Luca De Nigris» nasce dall'incontro fra l'associazione di volontariato «Gli amici di Luca» e l'Ausl di Bologna. Il libro sarà presentato domani, alle ore 18.30, all'Università di Foggia, nell'aula 7 della Facoltà di Giurisprudenza. «In questi luoghi di studio si stanno formando le professionalità del domani, quelle che potranno cambiare qualcosa. Nei giovani c'è maggiore freschezza, volontà e passione per le cose», aggiunge De Nigris. Per don Bruno d'Emilio, cappellano dell'Università di Foggia e organizzatore dell'incontro, «anche un'esperienza di morte e dolore può diventare strumento di riflessione e di solidarietà, di incentivazione a riconsiderare molti aspetti della vita. Ascoltare storie realmente vissute può aiutare giovani e docenti a prenderne coscienza». Al dibattito interverranno Angelo Campanozzi della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Foggia, Lorenzo Scillitani dell'Università del Molise, Sara Fascia di «Obiettivo studenti», Marina De Stefano, responsabile Segretariato italiano studenti medicina, Paolo delli Carri del Forum giovani di Foggia; modera Monica Gigante.

Anna Maria Colonna

sul campo

di Francesca Lozito

Roma, il Tar difende il «Santa Lucia»



Il Santa Lucia di Roma

Santa Lucia, la vicenda infinita vede un altro capitolo a favore dell'Istituto di ricerca e cura. Con due sentenze depositate giovedì scorso il Tar dà per l'ennesima volta ragione alla Fondazione Santa Lucia Irccs nell'interminabile contenzioso a colpi di carta bollata con la Regione Lazio. L'Istituto di via Ardeatina, dicono i giudici amministrativi del Lazio, ha pieno diritto di esercitare il suo ruolo e di essere retribuito in base al medesimo. All'origine della protesta che si protrae ormai da alcuni anni sta infatti la decisione della Regione, che per rientrare dal forte deficit che l'ha portata al commissariamento, aveva preso una serie di decisioni tra cui il declassamento dell'Istituto a semplice nosocomio. A informare di questo passo avanti è una nota della stessa Fondazione Santa Lucia Irccs in cui si sottolinea che «gli uffici di competenza della Regione dovrebbero prendere atto della situazione e fare la loro parte». «Ora la Regione non potrà non tenere conto di queste sentenze»,

aggiunge il direttore generale della Fondazione Santa Lucia, Luigi Amadio che ricorda la difficilissima situazione economica in cui versa la struttura a causa di queste decisioni.

«Siamo pagati al di sotto dei costi – precisa il direttore generale – e questo vuol dire avere tariffe risalenti a 17 anni fa. Il comitato degli utenti è molto preoccupato, come noi stessi, che questa crisi di liquidità ci porti a sospendere dei servizi che in molti casi sono davvero essenziali». Amadio fa l'esempio dei malati trattati con interferone per la sclerosi multipla, che potrebbero non ricevere più il farmaco. Ma il Santa Lucia è anche uno dei diciassette centri del Lazio che si occupa di bambini con malattie rare: «ne seguiamo molti, ed arriviamo a garantire assistenza fino a quindici tipi diversi di malattie rare, con il servizio di riabilitazione infantile». L'appello dunque è a sanare la situazione molto presto, perché i soldi potrebbero finire già per dicembre.

punti fermi

Scienza & Chiesa oltre i «muri»

di Tomasz Trafny *



Tomasz Trafny

Nel 1961 apparve il primo articolo scientifico riguardante la ricerca sulle cellule staminali adulte. Gli autori James Till e Ernest McCulloch indagarono su una vecchia intuizione di Edmund B. Wilson (*The Cell in Development and Inheritance*, 1896) sull'esistenza di cellule con potenzialità rigenerative, fornendo prove inconfutabili quanto a presenza ed efficacia rigenerativa di tali cellule selezionate dal midollo osseo. Oggi la ricerca sulle staminali adulte ha raggiunto un significativo stato di avanzamento che, oltre a prospettare sviluppi di tipo scientifico, pone importanti questioni filosofiche, teologiche, sociali, educative e culturali.

La Conferenza Internazionale su «Cellule staminali adulte: scienza e futuro dell'uomo e della cultura» tenutasi in Vaticano dal 9 all'11 novembre è stata pensata per far il punto della situazione, a 50 anni dall'articolo di Till e McCulloch.

Tre gli obiettivi: promuovere una riflessione in cui ricerca di base, protocolli clinici, problematiche bioetiche, questioni di antropologia filosofica e teologica siano affrontate in un unico incontro stimolando la riflessione e il dibattito; accogliere la sfida di tradurre i risultati di scienze mediche molto sofisticate a vantaggio di un pubblico che supera la ristretta cerchia degli esperti; offrire un

Il bilancio del recente, inedito congresso internazionale sulle staminali convocato in Vaticano dal Pontificio Consiglio della cultura: «È l'ora di costruire ponti nel nome dell'uomo»

messaggio positivo centrato su dialogo e ascolto reciproco, evidenziando che è possibile promuovere la ricerca di eccellenza senza dover violare principi etici o religiosi.

convegnisti hanno potuto ascoltare più di trenta relatori e le commoventi esperienze di pazienti che hanno beneficiato della ricerca sulle cellule staminali adulte. Dietro le presentazioni di protocolli clinici e riflessioni filosofiche, resta al centro la persona bisognosa. La scienza, infatti, incide fortemente sul futuro dell'uomo, rimanendo uno dei fattori più influenti dell'avvenire della cultura. Esplorare e capire quest'orizzonte è un'affascinante avventura e insieme un imperativo, segno evidente di responsabilità verso l'umanità.

Si è voluto richiamare l'attenzione su due immagini – il muro e il ponte – legate a eventi della storia contemporanea. Il 9 novembre 1989 veniva abbattuto il Muro di Berlino, simbolo di isolamento, intolleranza, divisione forzata e incapacità di mutua comprensione e accoglienza: iniziava così una nuova era nell'orizzonte europeo. Il ponte è invece quello di Mostar, costruito nel 1566 e considerato un gioiello architettonico per la

geniale espressione dell'armonia con un'elegante curva sospesa sulle rocce, simbolo ideale di incontro fecondo tra differenti tradizioni, religioni e culture, segno di coesistenza dei popoli diversi.

Il ponte fu distrutto il 9 novembre 1993: bastarono pochi colpi d'artiglieria per abbatterlo, ma si dovette aspettare oltre un decennio, mobilitare la comunità internazionale sotto l'egida dell'Unesco, raccogliere un contributo di 15 milioni di dollari, per vederlo ricostruito. La Conferenza Internazionale, che si è collocata nell'ampio spazio delle iniziative avviate dal Pontificio Consiglio della Cultura, ha voluto avere una valenza simbolica. La Chiesa, infatti, si sente chiamata ad abbattere muri e a costruire ponti di dialogo, preservando quelli solidi e riparando quanti sono lesionati. Questo impegno diventa un richiamo per diverse comunità: scientifica, sociale, politica, filantropica e, ovviamente, ecclesiale. Ecco perché il Pontefice ha voluto sottolineare l'importanza di incoraggiare la ricerca di eccellenza, attenta alla tutela dell'uomo, e a stimolare il supporto verso ciò che appare un segno di speranza per chi è segnato dalla sofferenza. Questo evento, quindi, è stato un invito per unire le forze e agire insieme in ambiti particolarmente sensibili come la ricerca sulle cellule staminali, perché nell'intimo del nostro agire sta l'uomo, specialmente quando malattia, età o infortuni rendono la sua vulnerabilità ancora più marcata.

* capo del Dipartimento scienza e fede direttore esecutivo Progetto Sto Pontificio Consiglio della cultura